

L'ANALISI

Chiara Saraceno

La povera estate delle famiglie quando le ferie sono un miraggio

Secondo **Openpolis**, quasi un terzo dei nuclei con un figlio non può andare in vacanza. Con i redditi che si contraggono, la lunga pausa scolastica amplifica le disuguaglianze

CHIARASARACENO

Le lunghe vacanze tutte insieme della scuola italiana amplificano le differenze e disegualgiance nelle possibilità organizzative e materiali delle famiglie di farvi fronte e di conseguenza le esperienze che ne fanno i bambini/e.

I dati pubblicati da Openpolis qualche giorno fa segnalano che circa il 30% delle famiglie con almeno un bambino piccolo non può permettersi neppure una settimana di vacanza fuori casa all'anno. Una percentuale certo molto più bassa di quella riscontrata negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, quando era solo il 30% della popolazione ad andare in vacanza.

Ma si tratta pur sempre di una percentuale significativa, che aumenta con l'aumentare del numero dei figli, toccando il 45,7% delle famiglie con tre o più figli, dove più alta è l'incidenza della povertà assoluta, misurata con il livello dei consumi, non con la dichiarazione dei redditi, in base alla quale l'ultimo Rapporto del Ministero delle finanze sarebbero poveri buona parte dei tassisti, ristoratori e baristi da Roma in giù, e i balneari di Agrigento e Vasto, mentre gli idraulici, costretti a dichiarare dalle procedure del bonus 110 per cento che ha avuto almeno questo aspetto positivo, ora risultano guadagnare più

dei dentisti.

La povertà assoluta delle famiglie con figli minorenni non riguarda solo famiglie in cui tutti gli adulti sono disoccupati, ma anche un 13% di famiglie di lavoratori dipendenti, per lo più operai e assimilati. Famiglie in cui spesso c'è solo un reddito modesto e talvolta anche precario. I bambini/e di queste famiglie talvolta non possono permettersi di acquistare tutto ciò che è necessario per la scuola - quaderni, pennarelli, matite colorate, fogli da disegno, la quota per la gita scolastica. Il nido (quando c'è), la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria sono per loro, ancora più che per i loro coetanei più fortunati, risorse essenziali per aprirsi al mondo e sviluppare le proprie capacità.

Ma quando ci sono le vacanze non hanno la possibi-

lità di allargare i confini dello spazio noto, di vivere, anche se solo per un tempo breve, una quotidianità diversa. Non solo, dati di ricerca segnalano che vacanze molto lunghe provocano una perdita di apprendimenti, una perdita che gli insegnati dalla primaria in su cercano di contenere dando i compiti delle vacanze, aggravando ulteriormente le responsabilità organizzative dei genitori (o dei nonni). Ma questa perdita è particolarmente incisiva, e più lenta da recuperare, per i bambini che duran-

te le vacanze della scuola non hanno avuto altre op-

portunità che di rimanere a casa, spesso da soli perché i genitori erano al lavoro.

Spesso non hanno neppure accesso ad una scuola estiva di qualità, che offra la possibilità di passare giornate ricche di esperienze, incontri, amicizie almeno per una parte dei tre mesi. Non in tutti i comuni, infatti, è possibile avere un'offerta di questo genere a prezzi accessibili, o a zero costo per chi non può permetterselo. Da diversi anni il Dipartimento della fami-

glia mette a disposizione dei fondi per l'organizzazione delle scuole e centri estivi, direttamente da parte dei comuni o in convenzione con soggetti del Terzo settore. Ma non tutti i comuni in cui pure esisterebbe il bisogno fanno domanda, come è successo anche quest'anno (e come è successo anche con il Fondo PNRR per gli asili nido).

All'estremo opposto ci sono i bambini che non solo trascorrono fuori casa durante le vacanze periodi ben più lunghi di una settimana, ma, per lo più all'interno di un puzzle fatto di soluzioni differenti, fanno esperienza di luoghi, persone, abitudini talvolta anche molto diverse da quelle abituali. In mezzo ci sono quelli, forse la maggioranza, che passano le vacanze in un bricolage di scuola estiva, un periodo con i nonni, ferie con i genitori (o con un genitore a turno). Organizzare tre mesi di vacanza per bambini che non

30%

La percentuale di famiglie italiane che non può permettersi di andare in vacanza

45,7%

La percentuale sale ancora nel caso di famiglie con tre figli o più



possono, non potrebbero essere lasciati soli richiede risorse umane (nonni attivi e disponibili, ad esempio), finanziarie, conoscitive (per valutare le varie opzioni disponibili e la loro qualità), oltre che una ferrea organizzazione perché tutto si incastrasse alla perfezione, anche senza andare in mete esotiche o scegliere campus estivi iper-specializzati. Può anche rischiare, se si esagera, di ridurre la vacanza ad un tour de force per i figli che magari vorrebbero stare qualche giorno a casa senza fare nulla. Ma l'alternativa non può essere il vuoto. E occorre anche pensare ad un'offerta per gli adolescenti, un'età critica per la quale non esiste quasi nulla al di fuori delle offerte di mercato.

È ora di ripensare all'organizzazione delle vacanze, non nella durata complessiva, ma nella loro scansione temporale, come avviene in molti altri paesi. Allo stesso tempo occorre un'attenzione maggiore per quei bambini che durante le vacanze non solo perdono eventuali servizi di cui fruiscono durante l'anno, a partire dalla mensa, ma che, a differenza dei coetanei più fortunati, sperimentano le vacanze come assenza, invece che come tempo ricco di esperienze, giochi, attività diverse da quelle scolastiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL REDDITO DEGLI ITALIANI

Così nel 2022

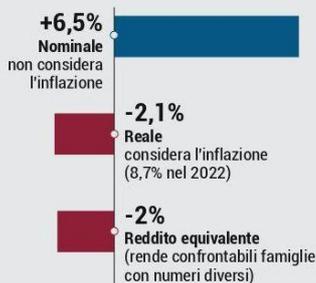


Reddito netto
35.995 euro

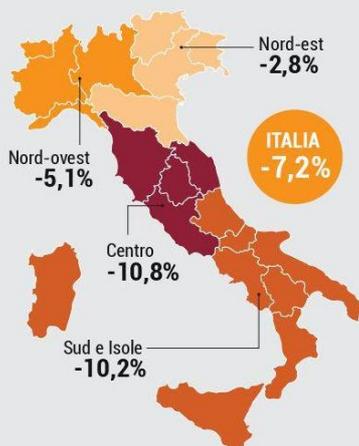


Circa
3.000 euro/mese

La variazione rispetto al 2021



La variazione in termini reali rispetto al 2007 (pre-crisi economica)



Fonte: Istat

WITHUB